



A. XXX || 14 Gennaio 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || A. 2

IL PARROCO



LE CARATTERISTICHE DEL... MESTIERE

Mestiere scomodo quello del parroco, la più difficile certo fra tutte le specializzazioni della carriera ecclesiastica. L'esordio non paia irriverente: si intende, del parroco, la professione civile e il compito sociale al di fuori del ministero. Il parroco è l'ambasciatore della Chiesa presso il mondo laico. E qui stanno, appunto, scomodità e difficoltà.

Gli altri preti vivono nella torre d'avorio della teologia, nel grigiore della burocrazia curialesca, nella rigorosa scuola confessionale, nella forza evangelica della carità, sulla breccia della polemica, nel fascino esotico delle Missioni, tra la preoccupante baldanza dei soldati; ma tutti in una forma ben definita che li pone fuori del mondo, di fronte ad esso, per giudicarlo e guidarlo.

Il parroco invece ci sta nel bel mezzo del mondo, a parlarne le stesse parole e a mangiarne lo stesso cibo, con l'incarico ufficiale di giudicarlo e guidarlo contemporanea-

mente per tutte quelle vie nelle quali si sono specializzati gli altri preti. Occorre dunque, per fare il parroco, oltre alia vocazione spirituale del sacerdote quella tutta pratica del mestiere.

★

GLI ORARI E GLI UFFICI

Il parroco non ha orari ed è sempre in servizio, in qualunque ora e in qualunque luogo; non ha limi-

tazioni di competenza, se non quelle segnate dalla liturgia e dalla gerarchia. Deve assistere le anime e i corpi, deve ascoltare e interrogare deve comandare e servire, come un ambasciatore appunto deve riferire: ai parrocchiani la volontà della Chiesa, alla Chiesa la volontà le titubanze i bisogni dei parrocchiani.

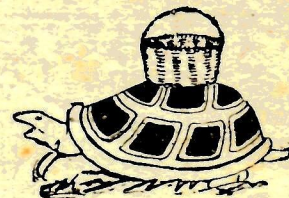
Questa posizione di mezzo impone ardui equilibri tra il misticismo religioso e il praticismo laico. Impigliato, con la sua veste nera, nel mondo consueto, il parroco deve risolvere molti dei problemi che angustiano i capi famiglia e i dirigenti di azienda. La parrocchia infatti è un po' casa e un po' impresa. Lo stipendio ai coadiutori, come fossero figliuoli bisognosi di una paga settimanale; i soldi alla perpetua, nè più nè meno che una governante-massaia, angustata dalle difficoltà della spesa; la manutenzione e l'abbellimento e il restauro della chiesa, della succursale se c'è, dell'oratorio; la carità ai poveri, che, la mano protesa, vengono a chiederla, e quella, più pietosa, a chi non si avvilisce a chiederla; e poi i paramenti, le candele, i lumini, le sedie, le tovaglie per gli altari, i fiori, i santini per la Comunione e le medagliette per la Cresima. Può stupire, quando si va a chiedere un matrimonio, un funerale, una Messa, vedersi sottoporre la tabella, coi riti divisi in classi e le tariffe proporzionate agli addobbi e alle orazioni; ma i parroci debbono pure sopperire alla irrisorietà delle quote che lo Stato paga sul « fondo culto » e alla lenta carità dei parrocchiani. La Chiesa accoglie ognuno; ma se qualcuno ci vuole entra-

re sulla corsia di velluto rosso o coperto con i drappi di velluto nero è giusto che paghi il soprappiù, per rimborsare le spese e moltiplicare in quel giorno almeno il pane dei poveri.

In città il parroco non conosce tutti i suoi parrocchiani — ne contano fino a cinquantamila alcune delle centotré parrocchie milanesi — ma quelli che spontaneamente vanno a lui bastano a rubargli ogni minuto della giornata che sia libero dalle funzioni e dagli altri doveri del ministero. I fidanzati vanno a

chiedere come vincere le opposizioni familiari, le madri a domandare pareri sull'educazione dei figli, le mogli a sollecitare armi contro le infedeltà dei mariti, i figli a rammaricarsi dell'incomprensione dei padri, persino i ladri a consegnare la refurtiva e qualche adultera a depositare il figlio illegittimo. Vi sono dei momenti in cui il parroco, se non fosse per lo zelo cristiano e la fraternità amorosa che gli si chiede, potrebbe venir scambiato per un pretore.

(Da **Il Tempo** di Milano 1-VIII-50)



OSSERVATORIO

MIGLIORAMENTI

Il numero degli entrati nelle carceri giudiziarie centrali e mandamentali nel primo semestre del 1950 è stato pari a 65.472 di cui 56.903 maschi e 8569 femmine, con una diminuzione complessiva del 22,1% in confronto allo stesso periodo del 1949.

E' questo un indice di miglioramento di costumi che può consolare.

COSE PICCOLE DI UOMINI GRANDI

Il generale De Gaulle non gode molte simpatie in Francia, e i molti suoi avversari quando possono dargli qualche punzecchiatina, lo fanno volentieri.

Tempo fa egli si recò in un paese della Provenza e il giorno dopo un giornale locale diede il resoconto della visita con queste parole:

«E' arrivata la Signora De Gaulle... la Signora De Gaulle si recò a far colazione nel tal albergo... la Signora De Gaulle si è recata in visita... la Signora De Gaulle ha detto così e così... La Signora De Gaulle era accompagnata dal marito, famoso generale.

PER FINIRE

Si ride spesso delle acrobatiche disposizioni governative nostre. Vale la pena ridere una volta tanto degli altri: ce ne offre lo spunto una recente legge francese che regola la compravendita delle uova e nella quale, fra l'altro, si prescrive:

«Porteranno la lettera B, contrassegno della seconda categoria, le uova la cui camera d'aria presenti una profondità superiore a sei millimetri. Per l'applicazione del presente decreto si chiarisce che la dimensione equivale alla metà della somma delle altezze delle perpendicolari, elevate ai punti di congiunzione opposti, più lontani dalle due membrane che delimitano la camera d'aria, su di un piano passante dalla cima esterna della cavità formata, al di sopra della camera stessa, dal guscio dell'uovo».

Avete capito qualcosa?

SINTESI CATECHISTICHE

Il terzo comandamento

LA CONTEMPLAZIONE DELLA NATURA NON BASTA

La Chiesa cattolica che invita i fedeli alle funzioni solenni domenicali, alle Messe, ai Vespri, alle Benedizioni, non tiene tuttavia le chiese aperte solamente durante le ore delle funzioni, ma bensì tutto il giorno, per dare a tutti la comodità di pregare anche privatamente il Signore. E così, a fianco della preghiera pubblica, l'anima può darsi anche alla preghiera intima: e per farlo non vi è posto più indicato delle nostre chiese.

Com'è riposante il momento in cui togliendoci dal tumulto della vita febbrile e rumorosa, dal frastuono della strada, ci si può ritirare a pregare nel silenzio della chiesa, dove si vedono pregare i fedeli alla mite luce della lampada che brilla dinanzi al divin Sacramento! Questi momenti sono fecondi delle più salutari ispirazioni.

C'è chi vorrebbe limitare il culto religioso alla natura: l'uccellino che canta, il ruscello che mormora, l'aria che spira carica di profumi di fiori tutto canta il Creatore: «ecco la nostra religione»...

E' questa la scusa di tanti per disertare la Chiesa o l'assistenza alla Messa.

Certamente la natura sveglia in noi forti impressioni ed un senso di di gratitudine verso Iddio. Al levar del sole, in riva all'oceano dalle tonalità misteriose e piene di splendore, o sulle vette delle belle montagne svizzere o italiane; nelle sere di maggio fra il canto degli usignuoli e il dolce spirare dell'aria, la nostra anima è invasa da un profondo sentimento di ammirazione per l'opera di Dio... Ma è un'emozione fuggitiva, passeggera: il sentimento religioso dura brevemente.

Durante le escursioni o le passeggiate sulle montagne o per i boschi si incontra di solito gente allegra, felice, ma non s'incontra generalmente gente che prega. I sentimenti che prevalgono sono sempre quelli del proprio godimento.

Per pregare, per realmente santificare il giorno del Signore, l'uomo deve entrare nella casa del Signore, nella Chiesa. Lì, se non è uno smemorato, sa che ci va per rendere l'omaggio dell'adorazione al suo Creatore.

L'uomo della città è specialmente lui che alla festa cerca di godere della natura allontanandosi dalla sua dimora abituale: l'atmosfera viziata, l'asfalto delle strade, gli stretti appartamenti, certo non sono queste cose che parlano di Dio e inducono il cittadino a correre di festa verso i boschi, le colline, i laghi. Questi sì che parlano di Dio. Ma tuttavia, prima santifichiamo la festa, onoriamo il Signore nelle Chiese, ascoltando la Messa; e poi l'onoreremo con delle belle contemplazioni della natura.

(Selezionato da: «I dieci Com.» di Toth - Ed. Gregoriana, Padova).



LA REALTA' TRAGICOMICA

Qualche tempo fa, Jan Werich, un attore comico cecoslovacco che durante la guerra fece parte di una compagnia della Radio Londra, che con le sue trasmissioni di propaganda, incitava i ceki al sabotaggio contro i tedeschi, ha rivolto al pubblico in un teatro di Praga la seguente domanda:

«Chi è l'uomo più pazzo in questo momento nel nostro Paese?».

Il pubblico stette in attesa. Allora Werich andò dietro le quinte e ne ritornò con una valigia sui cui erano incollate le etichette di due alberghi di Londra e di New York. «Il proprietario di questa valigia», rispose Jan Werich «è ritornato».

Il pubblico scoppiò in applausi, e la polizia arrestò Werich. Ma dovette rilasciarlo dopo pochi giorni a causa della sua immensa popolarità

LA PAROLA DI GESU'

(DOMENICA II DOPO L'EPIFANIA)

Tre giorni dopo c'era un bambino in Cana di Galilea, e v'era la Madre di Gesù. E alle nozze fu invitato Gesù coi suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, dice a Gesù la Madre: — Non hanno più vino.

E Gesù a lei: — Che ho da fare con te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta.

Dice la sua Madre ai servitori: — Fate tutto quello che vi dirà.

Or c'eran lì sei idrie di pietra, preparate per le abluzioni dei Giudei, le quali contenevano da due a tre metrete ciascuna. Gesù disse loro: — Empite d'acqua le idrie.

E le empiro fino all'orlo. E disse ad essi: — Ora attingete e portate al maestro di tavola.

E portarono. Or com'ebbe il maestro di tavola assaggiata l'acqua mutata in vino, che non sapeva donde venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua, chiamò lo sposo e gli disse: — Tutti da principio pongono il vino migliore, e quando son già brilli danno l'inferiore: ma tu hai serbato il migliore fino ad ora.

Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.



LA BONTÀ E LA POTENZA DELLA MAMMA

Questa pagina del Vangelo si potrebbe definire senz'altro la pagina della bontà e della potenza di Maria.

Emerge da essa una bontà materna che si commuove e intercede nonchè una potenza di intercessione che trionfa.

Con quella illuminata e amorosa intuizione che è propria delle mamme, Maria prevede la eventuale e improvvisa mancanza del vino. Si rende conto della confusione e del rammarico che sta per venirne agli sposi, ne soffre intensamente in cuor suo.

Nè questa premurosa pietà rimane sterile e inefficace. Tale è spesso quella delle creature, che si limitano

a pura manifestazione di sentimentale ed effimera compassione. La pietà di Maria è operosa, efficace, pronta all'azione per venire in aiuto di chi soffre e dolora.

Noi la vediamo infatti ricorrere alla potenza del suo Figliuolo divino e rivolgergli le parole: Non hanno vino! Altro non ha bisogno di aggiungere. Ella sa benissimo che il suo desiderio sarà amorevolmente accolto da Lui, anche se ciò dovesse contrastare colle vie ordinarie della sua provvidenza amorosa.

Non accade infatti precisamente così? L'ora dei miracoli non è ancora suonata, ma perchè Maria sua Madre lo vuole, Gesù benedetto la anticiperà.

Felici coloro per i quali Maria prega e intercede! Ella è Madre amorosa di tutti, per tutti interpone il suo potentissimo patrocinio. Non lo sarà in modo del tutto particolare per quanti a Lei ricorrono fiduciosi e le tributano un culto di profonda e filiale devozione?

D. A.

Parla il Papa

ANDARE INCONTRO AI POVERI E AI RICCHI

Ad esempio del Divino Maestro, il Sacerdote vada incontro ai poveri, ai lavoratori, a tutti quelli che si trovano in angustia e in miseria, fra i quali sono anche molti della classe media e non pochi confratelli di sacerdozio. Ma non trascuri neppure coloro, che pur ricchi di beni di fortuna, sono spesso i più poveri nell'anima e hanno bisogno di essere chiamati a rinnovarsi spiritualmente per fare come Zaccheo: "dò ai poveri la metà dei miei beni e se ho frodato qualcuno di qualche cosa, restituisco il quadruplo".

Nel campo delle contese sociali dunque, il Sacerdote non perda mai di vista lo scopo della sua missione. Con zelo, senza timore, deve esporre i principi cattolici circa la proprietà, le ricchezze, la giustizia sociale e la carità cristiana fra le diverse classi, e dare a tutti l'esempio manifesto della loro applicazione.

(Pio XII, 23 . IX . 50)

COLPI D'ALA



SAPER TACERE

Tacere di noi è umiltà;
Tacere dei difetti altrui è carità;
Tacere parole inutili è penitenza;
Tacere a tempo e luogo è prudenza;
Tacere nella tribolazione è eroismo;
Saper tacere è segno di vera santità.

LA GLORIA E GLI ONORI UMANI

Domandate a dieci persone chi sia Coppi o Bartali o Mitri. Tutte e dieci lo sapranno; o a voler essere pessimisti, nove su dieci lo sapranno.

Domandate a dieci persone chi siano il dott. F. Hench, o il dott. Edward Kendall, o il dott. T. Reichstein o il dott. Fleming; dieci persone non lo sapranno; o a voler essere « ottimisti », nove persone su dieci non lo sapranno.

Eppure non ci risulta che dai pagatissimi campioni sportivi l'umanità riceva mai alcun beneficio; mentre i primi tre quasi sconosciuti hanno scoperto — col cortisone — nientemeno che il modo di guarire i reumatismi; e il quarto ha inventato la penicillina. Quante migliaia

di sofferenti, che fino a ieri spasmavano in modo straziante, oggi hanno recuperato il dono inestimabile della salute!

E questo per merito di persone che vivono nel nascondimento. E' proprio vero che la gloria umana è tutta una falsità.

QUEL CHE SI LEGGE

Ogni giorno si vendono nel mondo 218 milioni di giornali: uno ogni dieci persone circa, calcolando in due miliardi la popolazione della terra. Secondo un'inchiesta condotta dalla United Education Organization, in Inghilterra, « il Paese che legge di più nel mondo », si vendono 570 copie di giornali ogni mille abitanti, in Norvegia 472, nel Lussemburgo 445, in Australia 438, in Danimarca 403, in Svezia 382, nella Nuova Zelanda 374, negli Stati Uniti 375 e nell'Unione Sovietica 161.

Si legge molto; ma si legge bene? Non dovremo invece un giorno render conto per aver sciupato la vita in letture vane o forse perniciose? Non leggiamo a cuor leggero tutto quello che ci capita tra le mani; ma scegliamo con coscienza. Leggere è come mangiare.

Cronaca di S. Zenone

LA FAMIGLIA

(continuazione)

Il fine principale del Matrimonio è di dare *viventi* alla terra e *santi* al Cielo.

Nel Foglietto di domenica scorsa vi ho parlato del dovere di dar viventi alla terra; oggi vi parlerò del dovere di dar santi al Cielo, cioè del dovere di educare cristianamente i figliuoli.

Se terribile dev' essere l' agonia di chi, osservando i figli che circondano il suo letto, vede, tra figlio e figlio, dei salti voluti dal proprio egoismo; altrettanto terribile deve essere l' agonia di chi muore col rimorso di lasciare al mondo dei figli che son poco di buono a causa della cattiva educazione ricevuta in famiglia!

L' educazione dei figli

Arte difficile questa! E quanti sono i genitori che la conoscono bene?... Il sacerdote si prepara alla sua missione di educatore con dodici anni di Seminario. Il Maestro, il medico, l' avvocato, il farmacista, chiunque vuole esercitare un' arte, deve premettervi lunghi anni di preparazione.

E voi, genitori, come vi siete preparati all' arte difficile di educare i figli?... Qualche mamma si lusinga di aver fatto il suo dovere, quando ai figliuoli ha insegnato a memoria alcune formule della Dottrina. Troppo poco! Che influenza possono esercitare nella vita dei figli queste formule imparate e recitate pappagallescamente?

Educare un figlio vuol dire far di lui un cristiano perfetto in maniera che un giorno egli possa salvare la propria anima. Ebbene se volete che i vostri figli diventino cristiani perfetti, non è sufficiente che insegniate loro delle formule a memoria. Dovete insegnar loro ad amare Dio.

E perchè amino Dio dovete parlar loro delle perfezioni di Dio, di quello che Dio ha fatto per l' uomo, di quello che Gesù ha fatto per noi uomini. Dite loro che il vero amor di Dio non consiste solo nel recitare tante preghiere, ma nel fare la sua volontà, nel compiere i nostri doveri quotidiani, nel far del bene al nostro prossimo.

Insegnate ai vostri figli che l'u-

nico vero male è il peccato, perchè ribellione a Dio, perchè causa della morte di Gesù, perchè causa della nostra spirituale rovina.

Parlate ai vostri figli della bellezza della grazia santificante che ci fa figli di Dio, eredi del Paradiso. Esortateli a vivere tutti i giorni della loro vita in grazia.

Studiate i vostri figli per poter scoprire le loro cattive inclinazioni che dovete correggere e le buone inclinazioni che dovete sviluppare...

Su questo argomento quante cose ci sarebbero da dire!... Ci sarebbe da scrivere dei volumi.

Revisione

Ho mai studiato qualche libro che insegna la maniera di educare i figli? Conosco bene la Dottrina per poter essere in grado di insegnarla ai figli?... e per questo frequento il Vespero e la scuola di coltura religiosa, leggo il Vangelo?..

Ai figli parlo mai di Dio, di Gesù, della grazia, del peccato, oppure riduco la mia opera di educatore all' insegnamento di alcune formule a memoria?

Ai figli dò loro esempio di preghiera, di frequenza ai sacramenti, al Vespero; dò esempio di rispetto al sacerdote, di amore del prossimo?

Come compio il dovere della correzione? Quando si rende necessario, ricorro al castigo, ricordando che lo Spirito Santo disse: "*Chi risparmia la verga odia suo figlio*"?

Tengo i figli lontani dalle cattive compagnie e da certi filò? Mi curo di sapere quali giornali, riviste, romanzi leggono; quali divertimenti frequentano? Permetto ai figli di andare al ballo o di tenere in casa festini da ballo? Quando una figlia fosse costretta ad andare in servizio, mi informo prima in che famiglia va? Permetto ai figli di vestire indecentemente?

Permetto di mormorare del prossimo e del sacerdote alla presenza dei figli?

Collaboro col sacerdote: mando i figli regolarmente a Dottrina, ed esigo che la studino? Li indirizzo all' oratorio, al Ritrovo, all' Azione Cattolica? Li mando alla scuola di coltura religiosa? Mi informo se vanno ogni domenica a Vespero? Avvicino mai il Parroco per domandargli informazioni sulla condotta dei miei figli?

Permetto ai figli di amoreggiare troppo giovani in maniera da protrarre l' amoreggiamento oltre i due anni? Mi informo sulla condotta del fidanzato? Permetto al fidanzato di venire in casa troppo spesso? e di fermarsi troppo a lungo? *Li lascio mai da soli? Magari col pretesto che sono due sorelle o cugine che fanno contemporaneamente l' amore?* Ho mai permesso alla figliuola di andare in casa del fidanzato? Permetto certe svenevollezze tra i fidanzati?.

FATE UN SEVERO ESAME DI COSCIENZA E REVISIONATE.

AVVISI:

1) **Missione:** Giovedì, Venerdì, Sabato ore 6 Messa ed Esposizione col Santissimo per impetrare da Dio il buon esito della *Grande Missione* che sarà tenuta dal 14 al 25 Febbraio.

2) **Foglietto Domenicale.** Domenica scorsa alcune famiglie, poche a dir il vero, si sono rifiutate di ricevere il Foglietto. Perchè?... Le ragioni possono essere tre:

a) *perchè non avete il denaro per pagarlo.* In tal caso vi ho già avvertito che a chi non può proprio pagarlo, il Foglietto viene dato gratuitamente;

b) *perchè da qualcuno vi fu imposto di non riceverlo.* Non mi meraviglio che possa succedere questo; anche i comunisti impediscono ai loro soci di leggere i giornali dei preti. Però devo dire che se è così, non siete galantuomini. Infatti per giudicare è necessario sentire tutte e due le campane: le campane dei vostri amici le sentite tante volte; almeno una volta alla settimana sentite anche la mia campana;

c) *perchè serbate rancore col sacerdote che lo scrive e volete con questo dispettuccio farglielo sapere.* In tal caso non siete cristiani; infatti il cristiano deve perdonare ai suoi nemici, anche se suo nemico fosse il Parroco.

In questo modo io vengo a conoscere chi tiene a dichiararsi mio nemico; però lo assicuro che io non sarò mai nemico suo; anzi lo amo con affetto speciale perchè, come Gesù, odio il male e amo chi lo commette; e, come Gesù, vado in cerca della pecorella smarrita con tutti i modi, anche col Foglietto.

3) **Cinema:** Oggi dalle 15 e 30 in poi e domani dalle 18 in poi:

PROMESSI SPOSI

E' un dramma che tutti devono vedere.